

Disoccupazione ad aprile abbattuta la barriera del 6%

RISPETTO AL 2024 282MILA OCCUPATI IN PIÙ, CROLLANO I CONTRATTI A TEMPO DETERMINATO



LO SCENARIO

Nando Santonastaso

In Italia i senza lavoro sono meno della media dei Paesi dell'area euro. Ad aprile, il tasso di disoccupazione provvisorio comunicato ieri dall'Istat scende infatti al 5,9%, per la prima volta sotto la soglia psicologica del 6%, mentre quello dell'Eurozona è al 6,2%, sia pure in calo come da noi (il 5,9% italiano corrisponde al dato analogo dei Paesi dell'UE a 27, rimasto stabile su marzo 2025, sia pure in un contesto di lenta ma generale diminuzione). Calano soprattutto i giovani disoccupati, l'1,2 per cento in meno rispetto al mese di marzo, con un tasso però ancora superiore a quello dell'Eurozona, 19,2% contro 14,4% come segnala Eurostat. La dinamica del mercato del lavoro di aprile registra altresì un aumento degli inattivi (il tasso sale al 33,2%, più 39mila unità ma con una scarsa incidenza nella classe fino a 35 anni, dunque i giovani). Con la conseguenza che rimane stabile sul mese l'occupazione, 62,7%,

pari a 24 milioni e 200mila unità, un livello raggiunto nel primo trimestre dell'anno che rimane storico per il Paese. Nel confronto annuo, il numero di occupati supera quello di aprile 2024 dell'1,2% (+282mila unità), sintesi della crescita di dipendenti permanenti (+345mila, +2,2%) e autonomi (+110mila, +2,2%) e del calo dei dipendenti a termine (-173mila, -6,1%).

LE REAZIONI

Un mercato del lavoro che il Centro studi di Confcommercio definisce interlocutorio, pur senza sottovalutare il confronto positivo con i Paesi dell'area euro che conferma il dinamismo dell'economia italiana: «In un mese caratterizzato da diverse festività le aziende potrebbero, infatti, aver scelto di procrastinare le assunzioni più stabili e allo stesso tempo le persone potrebbero essere state meno attive nella ricerca di un lavoro si legge nella nota della Confederazione -. Al netto della revisione al ribasso sullo stock di occupati, il mercato del lavoro continua, comunque, a mostrare segnali di vivacità. Nel confronto annuo si conferma il positivo apporto alla crescita dell'occupazione dei dipendenti permanenti a cui si associa da alcuni mesi un andamento più favorevole degli autonomi». In ogni caso, in attesa dei dati relativi alle singole realtà territoriali, sembra oggettivamente evidente la conferma del peso del Mezzogiorno, l'unica area del Paese che da tre anni vede aumentare l'occupazione più della media nazionale, come sottolineato anche dall'approfondimento della Banca d'Italia in occasione delle Considerazioni finali del Governatore Fabio Panetta.

IL TREND

Per limitarsi al solo 2024, l'incremento dell'occupazione al Sud (dati Istat) è stato del 2,2% rispetto all'1,5% del dato Italia, mentre il centro si è fermato all'1,9% e il Nord all'1%. Non solo servizi, peraltro, dietro questo nuovo rimbalzo, il terzo consecutivo: la spinta della manifattura e del Pnrr, e quella della Zes unica, la cui contabilizzazione, per così dire, scatta a mano a mano che si aprono i cantieri autorizzati, stanno incidendo con sempre maggiore continuità sul mercato del lavoro meridionale. E' una tendenza non priva di elementi di criticità (da più parti si osserva che il lavoro che cresce riguarda settori a bassa produttività), con incognite decisive come i salari (specie per i giovani neoassunti) e comunque non ancora capace di erodere sensibilmente il divario rispetto alla media nazionale degli occupati che resta lontana di circa 20 punti. Per non sottovalutare l'allarme demografico che rischia di incidere soprattutto al Sud. Ma è ormai un dato di fatto che il Mezzogiorno non è più fermo, che dal Covid ad oggi ha dimostrato le maggiori capacità di crescita del Paese anche in termini di Pil (e di export), che gli investimenti produttivi sono cresciuti come la sua attrattività sul piano geoeconomico, al punto che per Ambrosetti il Mezzogiorno si conferma come la terza regione «maggiormente attrattiva e competitiva» tra le 40 nazioni dell'area euromediterranea. Vale la pena di ricordare, peraltro, come fa Gianni Balduzzi su Linkiesta, «che nel 2024 è stata la Sicilia la singola regione con il maggiore aumento dei lavoratori, sia rispetto al 2023, più 64.700 unità, sia rispetto al 2019, +111.500. La nuova occupazione creata nell'isola in un anno è stata più che doppia rispetto a quella della Lombardia, nonostante la Sicilia abbia poco più della metà della popolazione».

CAMPANIA E PUGLIA

Ma a fare meglio delle maggiori regioni del Nord sono state anche Campania e Puglia, se si guarda all'incremento dei lavoratori dal 2019, aumentati di più di 70mila unità in entrambi i casi. «In termini percentuali e a livello di province è in quella di Crotona che c'è stato l'aumento maggiore degli occupati, più 11,2 per cento, all'incirca simile a quello verificatosi in quella di Caltanissetta e Viterbo, più undici e più 10,8 per cento. Sono del Mezzogiorno del resto sette delle dieci città in cui i lavoratori sono cresciuti in misura maggiore oltre a Crotona e Caltanissetta anche Vibo Valentia, Siracusa, Salerno, Sassari, L'Aquila».

© RIPRODUZIONE RISERVATA